Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 13 (1957)

Heft: 2-3

Nachruf: Il discorso funebre del direttore Ernesto Hirt

Autor: Hirt, Ernesto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il discorso funebre del direttore Ernesto Hirt

A nome della scuola federale di ginnastica e sport, della commissione federale di ginnastica e sport, del consiglio scolastico della SFGS, degli uffici cantonali dell'istruzione preparatoria, della società ginnastica Biel-Bürger, sezione federale, reco al nostro carissimo, indimenticabile Taio Eusebio, l'estremo saluto.

Signore e signori,

Care famiglie in lutto,

Stimatissima signora Francesca Eusebio,

Da ieri il vessillo rossocrociato, l'emblema di Macolin che dall'alto sventola lontano sul nostro stupendo suolo, è issato a mezz'asta. Sulla scuola stessa, dove normalmente

è vita gioiosa ed esuberante attività sportiva, s'è disteso un velo di cupa mestizia. Le sembianze virili e prestanti degli atleti appaiono spossate, senza vita. Sui loro volti è scesa la tristezza; la loro espressione è sconvolta. Le loro labbra ammutoliscono e si preparano a porsi quella domanda che non avrà mai una risposta. Perchè proprio Taio? Perchè questo grande pedagogista sportivo? Perchè questo magnifico uomo? Perchè questo felicissimo marito e padre? Perchè proprio in questo momento? Ben altro Egli aveva osato e arrischiato in passato! Perchè tante sofferenze, perchè questo indicibile dolore?

Ottavio Eusebio ebbe i primi contatti con l'istituzione che precedette l'attuale scuola federale di ginnastica e sport nel lontano 1943. Egli frequentò quale giovane docente e promettente atleta, sulle alture di Chaumont, un corso federale per la formazione di monitori dell'istruzione preparatoria. E' appunto in quest'occasione che s'accese in Lui la fiamma — che si fece fuoco ardente — colla quale Taio, per tutta la vita, suscitò nei cuori dei giovani a Lui affidati, caldi entusiasmi. Nel 1944 frequentava, all'Università di Basilea, il corso per la formazione di maestri di ginnastica e sport. Poi eccolo — in compagnia del suo amico ticinese Oscar Pelli — quale maestro alla nostra scuola da poco istituita. Grazie al suo sapere e alla sua spiccata personalità acquistò di primo acchito — malgrado la giovane età — grande autorità.

Già nel 1946 veniva definitivamente assunto, in qualità di maestro di ginnastica e sport, presso la SFGS. Fu dapprima in virtù delle sue grandi qualità atletiche che Taio si fece ben presto conoscere e apprezzare in tutto il Paese. Nel 1947 Egli otteneva — alla festa federale di ginnastica di Berna — un magnifico secondo posto nella gara di decatlon olimpico, nella scia del suo fedele amico di Macolin, Armin Scheurer. Nello sci eccelleva in modo particolare nel fondo e nelle discipline alpine. Il lavoro individuale coscienzioso, costante, una ben precisata finalità e un duro allenamento personale — ch'Egli effettuava durante il suo limitato tempo libero — fecero ben presto di Lui l'esempio, l'idolo dei giovani.

Molto presto Taio realizzò che alla lunga il successo nell'insegnamento non poteva unicamente fondarsi sulla perfetta impostazione tecnica. Egli affrontò quindi — con profonda analittica — problemi didattici. In questo suo lavoro all'insegna del metodo globale, del quale era un ardente propugnatore, s'occupò anche di problemi di carattere meccanico e fisiologico. Queste sue conoscenze, questo suo saper sviscerare i problemi anche dal profilo fisiologico e meccanico gli fornirono, dal punto di vista didattico, premesse ideali.

Così poco più di tre anni fa Egli sostenne, con indomito coraggio e in opposizione alle tesi e opinioni ufficiali, le sue esperienze e osservazioni sulle nuove conquiste nel campo dello sci. Questo atteggiamento era tipicamente di Taio. Così Egli si distinse ripetutamente per coraggio personale. Egli osò molto sia nel campo della prestazione agonistica, sia in quello della pedagogia sportiva.

Quale divisa ai partecipanti dei nostri corsi Egli indicò:

> *« Nous devons faire ressortir la jouissance du vécu, donner le goût de l'effort, du risque, le plaisir de la performance (ils sont à la base de notre activité) ».*

Questa sua massima di vita e tutto il suo comportamento indicano chiaramente la sua provenienza: un figlio del sud cresciuto nella rude realtà della montagna. E accanto a queste sue spiccate doti umane altre ne ebbe sin dalla nascita: fantasia, gioia di vivere, amore al nobile e al bello e un debole particolare per il filosofare. E appunto nel filosofare Egli ha scoperto rapporti estremamente stretti fra il movimento nell'azione sportiva e dati di fatto della natura e del cosmos. Grande la tenacia con la quale Egli voleva si tenesse conto, nell'insegnamento, del ritmo, di quel ritmo che così spesso aveva occasione di ammirare nelle nubi di Macolin !

Nubi in cielo
Nostalgie che si avvivano
Sogni che palpitano
Verzicano su prati reali

Nella sua ideale concezione di vita Taio si poneva tali e tante condizioni che per lungo tempo noi si temette che avrebbe rinunciato a quella felicità cui ogni uomo naturalmente aspira. Un giorno, Francesca Rovelli gli ha recato questa felicità. Con generoso impulso Ella ha rinunciato al dolce sole del sud a favore della rude natura di Macolin. Un'armoniosa unione coniugale che ha inciso profondamente sul nostro amico Taio. Chi ebbe occasione di osservare Taio negli ultimi anni non poteva non constatare un enorme cambiamento, una completa maturità.

Con la nascita del suo piccolo Luca, nel giugno del 1956, la felicità di Taio fu completa.

Nel suo studio ho trovato due citazioni che riflettono questa felicità:

La felicità
è come gli occhi
dei bambini:
grossi e limpidi
azzurri di luce!
La felicità
è creata di poco:
si fa e si sfa
come nubi
all'orizzonte!

E proprio in relazione al dramma che viviamo la seconda citazione mi ha lasciato sconvolto.

Taio quale uomo. Non ne conosco un secondo in tutto il Paese che, nella cerchia della gioventù e dei colleghi di lavoro, abbia un tale numero di buoni e veri amici come Taio Eusebio. Amici ch'Egli si è guadagnato non già grazie alle sue superiori qualità tecnico-didattiche, ma per la sua umana bontà, per il gran bene ch'Egli voleva a tutti, per il suo atteggiamento chiaro e onesto in ogni cosa.

Tanto seriamente Egli affrontava le questioni tecniche, tanto saggiamente sapeva trovare le soluzioni per i problemi umani che gli si presentavano. « Le coeur a des raisons que la raison ne connait pas » era il suo « Leitmotiv ».

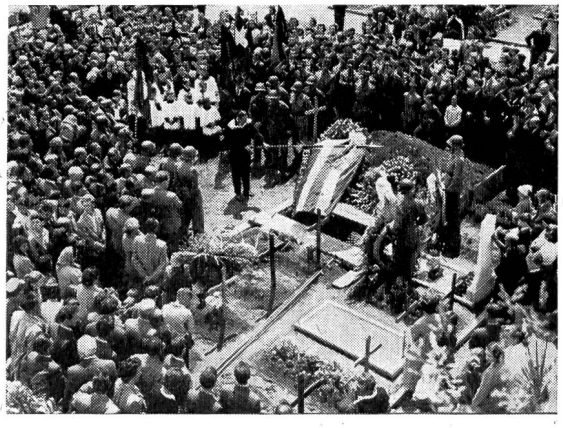
Taio era ognora presente dove aiuto era richiesto. L'ho sorpreso pochi anni fa, di sera, durante una delle sue poche ore di libertà, occuparsi amorevolmente di un ragazzo, figlio di un umile lavoratore di Macolin, colpito da una deviazione alla colonna vertebrale. Taio s'era prefisso di migliorare la sorte di questo povero ragazzo. E con tenacia e con appassionata perseveranza riuscì a guarirlo pressocchè interamente. Così Egli in centinaia, migliaia forse di ore trascorse nell'internato della scuola quale unico maestro presente, recava, in assoluta e dignitosa modestia, aiuto a monitori e sportivi bisognosi del suo intervento.

Questa grandezza d'animo, questa bontà, erano le qualità dominanti della sua eccezionale natura umana. Con la sua padronanza delle lingue era il solo, a Macolin, che potesse indifferentemente mantenere il contatto con rappresentanti di ogni regione del nostro paese. E ora il migliore fra i migliori non è più. Il suo posto di lavoro è deserto.

Un paio di stelle alpine e alcune fotografie piene di vita dicono che qui ha operato un uomo che intensamente amava la natura, la vita e suoi valori immortali. Il destino ha deciso diversamente di quanto noi pensavamo. Non vedremo più Taio correre agile e leggero sulle piste e pedane di Macolin. I suoi occhi pieni di vita rimarranno chiusi per sempre. La sua voce infiammatrice, le sue esuberanti esplosioni di gioia e di vita taceranno per sempre.

Nel « Taio-Wald » (il bosco di Taio) — il più bel monumento che conserveremo di Lui — gli uccelli che solitamente l'accompagnavano col loro melodioso cinguettare lungo la corsa mattutina, hanno cantato stamane una triste melodia funebre.

Con Lei, caro Papà Eusebio, già tremendamente colpito per la morte della compagna della sua vita, la buona mamma di Taio, con Lei, cara signora Francesca e con le Vostre famiglie sì duramente provate, piangono in tutto il Paese migliaia e migliaia di sportivi e ginnasti legati allo Scomparso da un affetto sincero. Non so quanto questa comunanza nel dolore possa, in queste ore tragiche, essere per Voi di sollievo. Una promessa voglio comunque formularVi: noi di Macolin faremo di tutto perchè l'amore e la bontà che Taio con tanta profusione ha seminato a Macolin e in tutto il Paese abbiano a crescere rigogliose.

Taio Eusebio, caro amico, accetta l'omaggio caldo e sincero della nostra gratitudine per il grande esempio di amore e di nobiltà d'animo che — nella Tua intensa e purtroppo breve esistenza — hai saputo offrire a noi e alla nostra cara gioventù. Ti rimarremo fedeli. Riposa in pace!

Addio, Taio! Il grande amico Armin Scheurer (a destra) bacia per l'ultima volta, con la bandiera del B.T.V. di Biene, la bara di Taio Eusebio